

La generazione è un ritornello

Questa storia delle generazioni sta diventando ridicola. Abbiamo sempre nutrito, per la verità, una sana diffidenza verso gli « esami di coscienza », gli sfoghi autobiografici in chiave di un'avventura spirituale, a cui si accomunano, non interpellati, i coetanei, i ventenni, i trentenni, i quarantenni; verso la storia della cultura spacciata nella cartella anagraleca; verso chi tenta di arrivarci in una compagnia di disciplina, come il furere che vi manda la cartolina precezzato dei natelli neri x y o z.

Ora la diffidenza si è fatta fastidio. Sul *Mondo* abbiamo letto l'ennesima esegesi della « crisi d'una generazione », scritta da Enzo Forcella, l'ennesima lista di nomi, alla rinfusa, l'ipotesi di un anno zero da cui partiremo noi comunisti — quelli della « generazione che aveva più o meno vent'anni nel 1930 » — come i cattolici, i laici, tutti coloro che sulla carta d'identità possono scrivere « intellettuale sotto la data di nascita » più o meno comune. E ringraziamo la nostra antica diffidenza. Ci salva dal ridicolo.

Noi non siamo disoccupati, né smarriti, ne dissociati, ne crisiati. Non ci riconosciamo nelle pagine di Angelo Magliano che hanno offerto lo spunto ad Enzo Forcella per il suo articolo, « non ci sentiamo ridotti ai margini della vita politica del nostro Paese », non siamo, come i segnaci di Dossetti, « sparpagliati tra gli enti pubblici e le rappresentanze italiane negli organismi internazionali », non affidiamo a un diairio intimo « la incertezza e la malinconia che conclude la nostra giornata ». Bisogna dire, senza fatiche, ma con fermezza che a questa divisione orizzontale di generazioni continuano a contrapporsi la buona, vecchia e nuova, divisione di classi. Abbiamo imparato a ragionare in termini di classe e consideriamo questa conquista dell'intellettuale, della cultura, anche come una guida morale, come un condotto offerto, oggi al pari di ieri, al fermento classico dell'intellettuale, guidato dai suoi sentirsi solo, alle sue ricerche, solleciti di soddisfare per compiangere insieme ai pari delle signore, dieci anni perduti, i primi capelli grigi, la fuga dei valori della gioventù.

La nostra ricerca, semmai anche il nostro pessimismo, come le nostre speranze, si muovono meno velleitariamente in un altro ambito, nell'ambito del movimento operario. Abbiamo imparato a risparmiare agli altri le nostre lacrime, cercando invece, in un lavoro modesto, di rendere, in prosa, le lagrime delle cose. Non attendiamo di scoprire la nostra vocazione, come non lo attende il compagno che lavora.

Prima di parlare, come fanno gli scrittori del *Mondo*, con tanta sicurezza, di comunismo e di crisi, di operai e di intellettuali, cerchiamo di avere le carte in regola: chiediamo noi a loro invece un tiracolo di conoscenza e di sacrifici: hanno mai protestato perché un operaio della Fiat è stato licenziato, hanno mai saputo come si lavora in una

PAOLO SPIRANO

Il « raid » lunare

Il « raid » lunare è la bici e dei fulvi collie italiani. Speciali razzi esterna montanti in orbita libera daranno appuntamento alle astronavi per rifornire di carburante. Questa illustrazione di un disegnatore americano vuole appunto rappresentare meglio immaginare come si svolgerà la complessa manovra del « rifornimento-orbitale ».

I poeti sovietici a Roma

Sono arrivati ieri sera a Ciampino Surkov, Isakovskij e Bazhan - Gli altri componenti della delegazione giungeranno in serata - Oggi l'inizio del convegno sulla poesia, a Palazzo Braschi - L'affettuoso abbraccio fra Carlo Levi e "Sfipa"

Sono arrivati, ieri sera, alle 23.40, a Ciampino - Ex colla Swiss Air - alcuni dei poeti sovietici, attesi a Roma per l'incontro sulla poesia del nostro tempo che si è tenuta stamane a Palazzo Braschi, allo studio per iniziativa della URSS.

Riuniti da amici scrittori e poeti italiani da Carlo Levi, Franco Fortini, Vittorio Strada, Pietro Zucchetti, sono sei all'aeroporto i poeti: Aleksandr Surkov, Michail Isakovskij, Mihail Bazhan e il filologo, profondo conoscitore della nostra letteratura, Giorgio Breitbard. Gli altri componenti della delegazione si faranno giungere in serata via aerea Praga - Zurigo.

Gli illustrissimi fratellastri, che si incontreranno in due anni italiani, hanno voluto, in breve colloquio, stabilire, se poi con cui e a seconda di questo incontro, è a tempo del nostro Paese. Lo scopo del nostro viaggio, ha detto Aleksandr Surkov, primo segretario dell'Unione degli scrittori sovietici, è quello di incontrare i poeti italiani per conoscere meglio. Ci auguriamo che il piacere frutto del viaggio sia un aumento della truzza di italiano all'italiano e viceversa. Un vecchio proverbio russo dice che per conoscere un uomo bisogna mangiare con lui un quattordì di sale. Ma il rito della vita è più celere di quanto che siastra il proverbio.

Il gruppo dei poeti sovietici all'aeroporto di Ciampino: da sinistra, nella foto: Michail Isakovskij e Aleksandr Surkov. In primo piano: Giorgio Breitbard, lo « «stupore» de « Il futuro ha un cuore antico » riceve l'abbraccio affettuoso di Carlo Levi.

UN GIORNO L'UOMO POTRA' PASSEGGIARE NELLO SPAZIO

Come andremo sulla Luna

Come funzionano i razzi?

Di solito, per muoversi uomini e macchine hanno bisogno di « appoggiarsi » su qualche cosa: terra, acquaria. Il movimento, insomma, è ostacolato e un obiettivo teoricamente già raggiunto di una ventina d'anni, è concretamente sperimentato durante la seconda guerra mondiale.

Si necessita di settantasei. Troppo facile. Ogni giorno mostriamo che non esiste il monopolio nella lotta « grande » per il socialismo, né di tutte quelle particolarità per la libertà, il progresso, lo sviluppo culturale della nazione. Ma c'è un settarismo sacrosanto (salutato da Marx come da Gramsci) a cui non ci sentiamo di rimuovere. C'è uno spartiacque che separa chi e per la rivoluzione e chi e contro chi e per la classe operaia e chi è per la borghesia, che rimane identico, e la « generazione » non vi getta nessun ponte. Non lo possono passare neppure gli amici che hanno lasciato il partito senza rimangiare la loro esperienza, e avviene anche nel vuoto, dove per di più non c'è alcun attrito.

Un razzo che, mentre vola, espelle via via soltanto i prodotti della combustione, è un razzo semplice. Riformato di una sufficiente quantità di materiali propulsori, esso può — teoricamente — raggiungere qualche velocità. Nella pratica, tuttavia, esiste un limite di velocità, dovuto al fatto che non appena sono vuoti, e quindi di tanto in tanto, a quanto risulta, il satellite artificiale si raffrena in rapporto al peso del combustibile. Il razzo, una volta che il combustibile è stato bruciato, e via via che il razzo sale.

L'ideale sarebbe di eliminare in modo continuo la massa dei rifiuti dei rebbati, per evitare ormai inutile dispersione di energia. Questo però non è possibile, o per lo meno (di questi tempi) e ciò accadea prudente nonché essere ricavati. Perché si riuscirebbe a rimettere in moto i rifiuti?

Non impressiona l'altissima velocità delle astronavi, il satellite sovietico sta marciando da qualche giorno a 30.000 chilometri all'ora). Ciascuno di noi — anche se non se ne accorre — non lavora 24 ore, ogni giorno il giro del mondo. La velocità periferica della terra, all'equatore, è di 1675 chilometri all'ora, e il moto della terra attorno al sole si effettua addirittura a più di 100.000 chilometri all'ora! Il fatto è che il mondo riaa a velocità costante mentre quello che l'ogni giorno umano non può sopportare è di essere sotto di un'altissima accelerazione. Invincibile non è la velocità che ci spaventa, ma le ben che e forte variazioni di velocità.

Ebbene, una delle proprietà dei razzi è che ci si possono spostare con una accelerazione debolissima per un lungo tempo. Ciò permette innanzitutto di attraversare gli strati atmosferici dell'atmosfera senza incendiarla e senz'aria. Un'altra proprietà del satellite artificiale consiste stata, recentemente soltanto nell'attraversare l'orbita geosintetica, una soprattutto permettente di inviare in tutto lo spazio come senza mettere in pericolo la loro esistenza.

La velocità raggiungibile con un razzo semplice dipende dalla velocità di espansione dei gas. È sufficiente una velocità di espansione di due chilometri al secondo per spedire un razzo a centimila di chilometri di altezza e questo è un obiettivo teoricamente già raggiunto di una ventina d'anni, e concretamente sperimentato durante la seconda guerra mondiale.

Le bizzarre « tute spaziali »

Quanto alla « huma numero due », essa non funziona più da razzo. Essa sta ruotando per la dinamica gravitazionale. La massa globale dell'astronave e la sua massa del combustibile, esattamente come da ultimo di millenni sta ruotando attorno alla terra la huma numero uno, quella che tutti conosciamo.

Potremo un giorno gli uomini — sia pure indossando le bizzarre « tute spaziali » dei film di fantascienza e dei negozi di ricreativi — andarsene a spasso tra le stelle? La risposta è sì.

Non impressiona l'altissima velocità delle astronavi, il satellite sovietico sta marciando da qualche giorno a 30.000 chilometri all'ora). Ciascuno di noi — anche se non se ne accorre — non lavora 24 ore, ogni giorno il giro del mondo. La velocità periferica della terra, all'equatore, è di 1675 chilometri all'ora, e il moto della terra attorno al sole si effettua addirittura a più di 100.000 chilometri all'ora! Il fatto è che il mondo riaa a velocità costante mentre quello che l'ogni giorno umano non può sopportare è di essere sotto di un'altissima accelerazione. Invincibile non è la velocità che ci spaventa, ma le ben che e forte variazioni di velocità.

Ebbene, una delle proprietà dei razzi è che ci si possono spostare con una accelerazione debolissima per un lungo tempo. Ciò permette innanzitutto di attraversare gli strati atmosferici dell'atmosfera senza incendiarla e senz'aria. Un'altra proprietà del satellite artificiale consiste stata, recentemente soltanto nell'attraversare l'orbita geosintetica, una soprattutto permettente di inviare in tutto lo spazio come senza mettere in pericolo la loro esistenza.

Il « raid » lunare

I sovietici, del resto, hanno inviato cani vari e 3 cani a grandissime altezze. I cani sono formati indenni, il che conferma che la possibilità fisica esiste anche per l'uomo. Ma, naturalmente, bisogna ancora trovare il sistema di riunire alla base da quote come quella del satellite artificiale o addirittura da quote superiori e da altri corpi celesti.

Non ci accontentiamo mai. Abbiamo appena acquistato un secondo satellite, che ci poniamo il problema di restare sul primo. E ve lo poniamo in modo concreto: l'obiettivo del « raid » lunare, che sembrava ancora fantastico pochi mesi fa, appare oggi relativamente vicino. Roba di questa generazione, in omaggio della nostra storia, di cui riguarda l'arrivo di un ragazzo telecomandato. E' meno probabile che strettamente innanzitutto la partenza d'un razzo con equipaggio.

Quali problemi pone questo « raid »? Era già stato calcolato, era, per fare indebolimenti su un'orbita circolare, occorso a decimi di un polso sovietico, cioè circa 10 minuti. Il lettore attenderà — ha già già mai, Mihail e Sfipa e sollecito — e quello in testa a Carlo Levi ha portato anche 10-20 minuti. Abbiamo a parte, comunque, i lettori che non solo delle cose a cui rappresento, ma anche di quelle che mi riguardano, come si svolgerà la complessa manovra del « rifornimento-orbitale ».

Spriano quindi, nel nostro incontro, beni anche dell'alto laboratorio di Carlo Levi, Giorgio Breitbard, lo « «stupore» de « Il futuro ha un cuore antico » riceve l'abbraccio affettuoso di Carlo Levi.



Il mezzo di paracadute in terreno secco. Il terzo — dopo aver impiegato i propri combustibili — ha decollato, lasciando la « huma numero due » a sbilenco, dislocato agli ordini e preferito mettersi anche lui a girare, vuoto, intorno al mondo.

Le « huma » e facendo funzionare i razzi — non può come propulsori, ma come freno — l'astronave, in altre parole, seguirà con la « coda in giù » (appoggiandosi sui razzi), ottenendo che imprimendo accelerazione, questa volta negativa, per quella uscita dall'accelerazione di gravità, la velocità di circa 3000 chilometri all'ora.

Un'altra ipotesi è quella di studiare la parabola in modo da far sì che finita la manovra si mettesse a girare intorno ad essa, cioè il nostro « Sputnik » si adagierà sulla superficie della luna. Una bella emozione per chi si trova in eventualità a bordo, ma gli scienziati avvertono che non è tutto le notizie relative alla attività nello spazio.

Un'altra ipotesi è quella di studiare la parabola in modo da far sì che finita la manovra si mettesse a girare intorno ad essa, cioè il nostro « Sputnik » si adagierà sulla superficie della luna. Una bella emozione per chi si trova in eventualità a bordo, ma gli scienziati avvertono che non è tutto le notizie relative alla attività nello spazio.

Un'altra ipotesi è quella di studiare la parabola in modo da far sì che finita la manovra si mettesse a girare intorno ad essa, cioè il nostro « Sputnik » si adagierà sulla superficie della luna. Una bella emozione per chi si trova in eventualità a bordo, ma gli scienziati avvertono che non è tutto le notizie relative alla attività nello spazio.

Un'altra ipotesi è quella di studiare la parabola in modo da far sì che finita la manovra si mettesse a girare intorno ad essa, cioè il nostro « Sputnik » si adagierà sulla superficie della luna. Una bella emozione per chi si trova in eventualità a bordo, ma gli scienziati avvertono che non è tutto le notizie relative alla attività nello spazio.

Un'altra ipotesi è quella di studiare la parabola in modo da far sì che finita la manovra si mettesse a girare intorno ad essa, cioè il nostro « Sputnik » si adagierà sulla superficie della luna. Una bella emozione per chi si trova in eventualità a bordo, ma gli scienziati avvertono che non è tutto le notizie relative alla attività nello spazio.

Un'altra ipotesi è quella di studiare la parabola in modo da far sì che finita la manovra si mettesse a girare intorno ad essa, cioè il nostro « Sputnik » si adagierà sulla superficie della luna. Una bella emozione per chi si trova in eventualità a bordo, ma gli scienziati avvertono che non è tutto le notizie relative alla attività nello spazio.

Un'altra ipotesi è quella di studiare la parabola in modo da far sì che finita la manovra si mettesse a girare intorno ad essa, cioè il nostro « Sputnik » si adagierà sulla superficie della luna. Una bella emozione per chi si trova in eventualità a bordo, ma gli scienziati avvertono che non è tutto le notizie relative alla attività nello spazio.

Un'altra ipotesi è quella di studiare la parabola in modo da far sì che finita la manovra si mettesse a girare intorno ad essa, cioè il nostro « Sputnik » si adagierà sulla superficie della luna. Una bella emozione per chi si trova in eventualità a bordo, ma gli scienziati avvertono che non è tutto le notizie relative alla attività nello spazio.

Un'altra ipotesi è quella di studiare la parabola in modo da far sì che finita la manovra si mettesse a girare intorno ad essa, cioè il nostro « Sputnik » si adagierà sulla superficie della luna. Una bella emozione per chi si trova in eventualità a bordo, ma gli scienziati avvertono che non è tutto le notizie relative alla attività nello spazio.

Un'altra ipotesi è quella di studiare la parabola in modo da far sì che finita la manovra si mettesse a girare intorno ad essa, cioè il nostro « Sputnik » si adagierà sulla superficie della luna. Una bella emozione per chi si trova in eventualità a bordo, ma gli scienziati avvertono che non è tutto le notizie relative alla attività nello spazio.

Un'altra ipotesi è quella di studiare la parabola in modo da far sì che finita la manovra si mettesse a girare intorno ad essa, cioè il nostro « Sputnik » si adagierà sulla superficie della luna. Una bella emozione per chi si trova in eventualità a bordo, ma gli scienziati avvertono che non è tutto le notizie relative alla attività nello spazio.

Un'altra ipotesi è quella di studiare la parabola in modo da far sì che finita la manovra si mettesse a girare intorno ad essa, cioè il nostro « Sputnik » si adagierà sulla superficie della luna. Una bella emozione per chi si trova in eventualità a bordo, ma gli scienziati avvertono che non è tutto le notizie relative alla attività nello spazio.

Un'altra ipotesi è quella di studiare la parabola in modo da far sì che finita la manovra si mettesse a girare intorno ad essa, cioè il nostro « Sputnik » si adagierà sulla superficie della luna. Una bella emozione per chi si trova in eventualità a bordo, ma gli scienziati avvertono che non è tutto le notizie relative alla attività nello spazio.

Un'altra ipotesi è quella di studiare la parabola in modo da far sì che finita la manovra si mettesse a girare intorno ad essa, cioè il nostro « Sputnik » si adagierà sulla superficie della luna. Una bella emozione per chi si trova in eventualità a bordo, ma gli scienziati avvertono che non è tutto le notizie relative alla attività nello spazio.

Un'altra ipotesi è quella di studiare la parabola in modo da far sì che finita la manovra si mettesse a girare intorno ad essa, cioè il nostro « Sputnik » si adagierà sulla superficie della luna. Una bella emozione per chi si trova in eventualità a bordo, ma gli scienziati avvertono che non è tutto le notizie relative alla attività nello spazio.

Un'altra ipotesi è quella di studiare la parabola in modo da far sì che finita la manovra si mettesse a girare intorno ad essa, cioè il nostro « Sputnik » si adagierà sulla superficie della luna. Una bella emozione per chi si trova in eventualità a bordo, ma gli scienziati avvertono che non è tutto le notizie relative alla attività nello spazio.

Un'altra ipotesi è quella di studiare la parabola in modo da far sì che finita la manovra si mettesse a girare intorno ad essa, cioè il nostro « Sputnik » si adagierà sulla superficie della luna. Una bella emozione per chi si trova in eventualità a bordo, ma gli scienziati avvertono che non è tutto le notizie relative alla attività nello spazio.

Un'altra ipotesi è quella di studiare la parabola in modo da far sì che finita la manovra si mettesse a girare intorno ad essa, cioè il nostro « Sputnik » si adagierà sulla superficie della luna. Una bella emozione per chi si trova in eventualità a bordo, ma gli scienziati avvertono che non è tutto le notizie relative alla attività nello spazio.

Un'altra ipotesi è quella di studiare la parabola in modo da far sì che finita la manovra si mettesse a girare intorno ad essa, cioè il nostro « Sputnik » si adagierà sulla superficie della luna. Una bella emozione per chi si trova in eventualità a bordo, ma gli scienziati avvertono che non è tutto le notizie relative alla attività nello spazio.

Un'altra ipotesi è quella di studiare la parabola in modo da far sì che finita la manovra si mettesse a girare intorno ad essa, cioè il nostro « Sputnik » si adagierà sulla superficie della luna. Una bella emozione per chi si trova in eventualità a bordo, ma gli scienziati avvertono che non è tutto le notizie relative alla attività nello spazio.

Un'altra ipotesi è quella di studiare la parabola in modo da far sì che finita la manovra si mettesse a girare intorno ad essa, cioè il nostro « Sputnik » si adagierà